lasciate guarnigioni in Crema e Trezzo. Anche il *Trivulzio*, scorgendo di non poter tenere la Città di Milano, che tumultuava, parendo a que' Cittadini un'ora mille anni di veder lo Sforza rientrare nella Signoria de' suoi Maggiori: dopo aver ben provveduto il Castello di quella Città, si ridusse a Pavia: perlochè i Milanesi alzarono tosto le bandiere Sforzesche. Altrettanto fece Lodi, allorchè vi si appressò l'esercito della Lega. E Bergamo si diede a i Veneziani. Marciarono i Collegati con gran fretta a Pavia, per non lasciare pigliar fiato a i Franzesi, che s'erano fortificati in quella Città. Ma il Palissa, che già scorgea commosso anche quel Popolo a sedizione, e disperato il caso di sostenersi lungamente, dappoichè i nemici aveano piantate le bombarde, e passato anche il Ticino: all'improvviso colle artiglierie e bagaglio uscì di quella Città, per incamminarsi alla volta d'Asti. Rottosi il Ponte di legno, che era sul Gravelone, al primo pezzo d'artiglieria grossa, che volle passare, ne restarono di qua tagliati fuora tredici altri con due mila fanti Tedeschi; i quali assaliti da gli Svizzeri fecero una memorabil difesa, finchè vedendo morta la metà di loro, e perduta ogni speranza d'aiuto, pieni di ferite si gittarono disperatamente nel Ticino per passare all'altra riva, dove i Franzesi erano spettatori della crudel battaglia senza loro poter recare aiuto. Se ne affogarono circa ducento. Aveano i Franzesi molto prima inviato con buona scorta il Legato Pontifizio prigione, cioè *Giovanni Cardinale de' Medici*. Allorchè fu egli al Passo del Pò alla Stella, o pure a Bassignana, tolto fu di mano a' Franzesi, e ridotto in luogo di salvamento. Il Guicciardino di questo fatto dà l'onore a i villani del Cairo, guadagnati la notte antecedente da i familiari del Cardinale. L'Anonimo Padovano ne fa autore il Marchese Bernabò Malaspina; e il Giovio scrive, che fu molto prima concertata la sua fuga coll'Abbate Bongallo, e con altri suoi amici. Gravissimi disagi patì poscia il resto dell'Armata Franzese; pure continuò il viaggio, e passò l'Alpi; portando seco un buon documento a i Principi di non maltrattare i Popoli, massimamente quei di nuova conquista. Certamente l'alterigia loro, l'aspro governo, e il licenzioso procedere colle Donne, aveano talmente esacerbati i Popoli della Lombardia, che tutti a gara, subito che se la videro bella, si sottrassero al loro dominio, anzi infierirono contro di loro. Appena partito da Milano il Trivulzio, quel Popolo furiosamente si diede a svenar quanti soldati e mercatanti Franzesi erano rimasti in quella Città, con saccheggiarne le case e botteghe. V'ha chi scrive, averne uccisi circa mille e cinquecento. Parimente in Como ne furono scannati non pochi; e nella lor fuga verso l'Alpi, contra